

## LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL'ARTI

# La censura cinese, i pasticci di Virgilio e i rari libri in seta

**B**rucciare. “Là dove si bruciano i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini” (Heinrich Heine).

**Organi.** “Il romanzo *Coma* dell'americano Robin Cook è un'opera di successo che racconta dell'omicidio di alcuni pazienti in coma. Data la condizione clinica, i loro organi possono essere venduti alla direzione senza scrupoli dell'ospedale. L'argomento mette in risalto gli intrighi e la corruzione di un vasto traffico illegale di organi e racconta come molta gente si arricchisca grazie a questo mercato nero. Le statistiche ci dicono che, dalla pubblicazione del romanzo (1978), negli Usa vi fu una diminuzione del 60% delle donazioni di organi per i trapianti”.

**Detrattori.** “Tra i detrattori dei libri c'è il grande (e quasi unico) filosofo spagnolo José Ortega y Gasset (1883-1955), il quale sostiene che la comodità di poter leggere molte opere ha abituato l'uomo medio a non pensare per conto proprio e a non riflettere su quanto legge. Gran parte dei problemi attuali – dice lui, non noi – risiede nel fatto che le teste sono sature di idee automaticamente assorbite dai libri senza un atteggiamento critico”.

**Legno.** “Nel celeste impero si scriveva su legno. Ora di quei pezzi di legno se ne sono conservati pochissimi. Questo perché nell'anno 213 a. C. l'imperatore Qin Shi Huang (259-210), riunificatore dei vari regni, ordinò di bruciare tutti i libri che non parlavano bene di lui. Il suo proposito era far sparire ogni testimonianza di quello che era accaduto prima, cosicché la storia cominciava con lui, aggiudicandosi perciò il titolo di “uomo che diede inizio alla Cina”... La guardia imperiale eseguì l'ordine alla lettera e giustiziò senza compassione quanti decisero di non rispettarlo. La “resistenza” si dedicò a memorizzare libri antichi, soprattutto di Confucio, per poterli riscrivere in seguito”.



**Seta.** “Prima che Qin crepasse, si impegnò per pubblicare di nuovo tutto quello che restava della letteratura classica. Quando finì il legno, si iniziò a usare la seta e si trascrissero i libri antichi su cravatte e sciarpe. Si adoperavano penne di bambù o pennelli di pelo di cammello. Si inventò *ex professo* l'inchiostro... Questi libri di seta erano più cari dei precedenti”.

**Cassa.** “Nel mondo romano c'era un compito speciale svolto dai poveri schiavi: quello di *capsarius* (da *capsa*, cassa), ossia accompagnatore dello studente a scuola. Gli sventurati portavano la cassa piena di volumi”.

**Eneide.** Virgilio (70-19 a. C.) scrisse l'*Eneide* su “incarico dell'imperatore Augusto. Però, in un eccesso di perfezione, ordinò che il manoscritto fosse bruciato alla sua morte, perché non aveva avuto il tempo di correggerlo e migliorarlo, e non voleva che le generazioni future lo considerasse un poeta pigro e pasticcione. L'imperatore non lo permise”.

**Tascabili.** “A Roma c'erano già i libri tascabili, detti *pugillares*, in forma manoscritta. Stavano in una mano e te li potevi portare in giro. Erano anche più economici”.

**Divinazione.** Nell'antica Roma “le opere greche si usavano per la bibliomanzia o divinazione. Si apriva un volume a caso e si considerava il senso letterale o metaforico di quanto letto come disegno divino. Si parlava così di *sortes Homericae* (destini di Omero), delle *sortes Euripidiana*e (destini di Euripide) o di qualunque altra sorte”.

**Cattivi.** “Non c'è libro così cattivo che in qualche sua parte non possa giovare” (Plinio il Giovane). (5. Fine)

Notizie tratte da: Enrique Gallud Jardiel, “Breve storia umoristica del libro”, Graphe, pagg. 106, 9€